

PAOLO EMILIO RUSSO

Mariastella Gelmini

## «Abbiamo i nomi migliori E a Milano il Pd ci ha copiati»

■ ■ ■ «A Milano abbiamo il candidato migliore, e il centrosinistra ci copia ma non vincerà. A Roma, invece, stiamo trattando e potremmo chiudere su Guido Bertolaso». Secondo Mariastella Gelmini, ex ministro dell'Istruzione, vicepresidente del gruppo azzurro a Montecitorio e, soprattutto, coordinatore regionale di Forza Italia in Lombardia, dopo il caos, arriverà la «pace» nel centrodestra.

**Finalmente avete un candidato a Milano, Stefano Parisi. Vi accusano, però, di avere "copiato" il Pd, che ha scelto un manager. E' così?**

«Stefano Parisi è il terzo manager che candidiamo a Milano, dopo Gabriele Albertini e Letizia Moratti. Chi copia chi? Noi abbiamo scelto chiedendoci chi sia il candidato migliore per Milano. Poi, non tutti i manager son uguali; andiamo a vedere chi ha rischiato in proprio e chi ha gestito un evento già avviato con risorse pubbliche...».

**Con due candidati così, una cosa è certa: avete "rotondato" Giuliano Pisapia. Dove ha fallito il sindaco "arancione"?**



Gelmini [Ansa]

«Attenzione, il fallimento non può essere scaricato tutto sul sindaco. Pisapia non era solo e, anzi, il Pd è l'asse portante della maggioranza e non può chiamarsi fuori con un *maquillage*. Tutti i fallimenti di questa Giunta portano chiara la firma del Pd: l'aumento fiscale, la non-approvazione della delibera sugli scali ferroviari...».

**Parisi è sostenuto da un centrodestra "largo", che comprende anche Ncd; è un passo per la ricostruzione dello schieramento?**

«A Milano i moderati guardano più ai contenuti che alle etichette, si fa politica sui programmi, il che è diverso alle liturgie del Transatlantico. Qui c'è pragmatismo. Centrodestra "largo" vuol dire che tiene dentro tutti i temi che stanno a cuore ai moderati».

**Parisi proverà a stringere un accordo con Corrado Passera; crede che sia un obiettivo possibile?**

«Ho detto da subito e per prima che

Passera dovrebbe chiedersi cosa fare dei voti che riceverà. Con una coalizione moderata così ampia l'unico modo di dare un senso al suo impegno è convergere e dialogare con noi. Sono fiduciosa».

**Vittorio Sgarbi si è ritirato.**

«Ha fatto molto per Milano, sarà indispensabile per il programma e per l'amministrazione che stiamo costruendo. Lo ringrazio per il senso di responsabilità».

**A Roma le cose stanno precipitando: non avete un candidato sindaco unitario e, anzi, tutti i nomi sono stati bruciati...**

«A Roma c'è una trattativa, certamente animata, ma stiamo arrivando a un nome condiviso. Potrebbe essere quello di Guido Bertolaso».

**Berlusconi si è lamentato degli alleati, sostenendo di essere l'unico a perseguire «l'unità». Riporterete Salvini al tavolo?**

«Salvini non è mai andato via dal tavolo. Ha ben chiara l'importanza di stare uniti, per la Lega e per tutto il centrodestra».

**Giorgia Meloni minaccia di corre-**

**re con un candidato di Fdi, in solitaria; siamo di fronte al suicidio del centrodestra?**

«Confido che si trovi un accordo. Anzi, non ho dubbi che correremo uniti nelle diverse città, a partire da Milano, Roma e Napoli».

**Lega e Fdi propongono primarie di coalizione, che riporterebbe però all'inizio le trattative: le ritiene una soluzione possibile?**

«No, non imitiamo la sinistra. Abbiamo visto cosa sono le primarie: divisioni, recriminazioni, vendette. Noi con gli elettori ci confrontiamo tutti i giorni, non abbiamo bisogno di convocarli ai gazebo e far loro pagare due euro».

**A proposito di primarie e di Milano, pensa che oggi Sala è più forte o più debole?**

«Un pezzo del centrosinistra arancione sta tentando di risalire sul carro di Sala, un'altra parte, che rispetto anche di più, pensa a un candidato radicale. La situazione si fa difficile».

**Ora avete la faccia, ma servono anche le idee. Cosa prometterete agli elettori milanesi?**

«Oltre ai temi tradizionali come tasse, sicurezza, libertà economica, parleremo alla città di cultura e welfare. La sinistra pensava di avere il monopolio e invece ha fatto acqua; il welfare è ridotto a mercatino delle associazioni in chiave elettorale, la cultura a un soffocante conformismo... Deve cambiare».



**PRIMO GIORNO DA CANDIDATO**

Il debutto a cena con Berlusconi  
e la telefonata dell'avversario

Sabrina Cottone a pagina 3

# Parisi candidato debutta alla cena con Berlusconi

*Primo appuntamento elettorale oggi al Westin Palace  
Telefonata con l'avversario. «Evidente, vinciamo noi»*

**Sabrina Cottone**

■ Stasera Stefano Parisi, neo candidato del centrodestra a Palazzo Marino, farà il suo debutto ufficiale in pompa magna alla prima cena di raccolta fondi per la sua campagna, invitato da Silvio Berlusconi al *Westin Palace* di piazza della Repubblica. Poco prima della serata faccia a faccia con gli elettori, incontrerà tutti i consiglieri comunali di Forza Italia con il coordinatore cittadino, Fabio Altitonante, e la coordinatrice regionale, Mariastella Gelmini. Prima tappa di incontri politici con gli esponenti dei partiti che lo sostengono che Parisi sta programmando passo per passo in agenda.

Un cambio di vita deciso, già chiaro nella prima giornata da candidato sindaco di Milano, tutta diversa da quella

prima. Anche se Parisi ha sciolto le riserve sulla candidatura martedì scorso, come promesso davanti all'ultimo incalzare di Berlusconi e al nuovo via libera del vertice dei leader di centrodestra, l'ufficialità è arrivata mercoledì, quando il manager si è dichiarato. Così è iniziata la rivoluzione.

Il numero delle telefonate si è moltiplicato. E una delle iperboliche «tremila» chiamate è stata quella dell'avversario, Giuseppe Sala. I due si conoscono da dieci anni, da quando Sala era direttore generale di Telecom Italia e Parisi alla guida di Fastweb. «Eravamo concorrenti già allora. Ma la differenza tra me e Sala è che mentre io ho il pieno mandato della coalizione di fare tutte le cose che vanno fatte, per Sala non è così - dice al telefono Parisi -. Lui è bloccato

dalla sinistra radicale nelle scelte importanti come gli scali ed è eterodiretto da Renzi. Nonostante il sostegno del premier e del Pd, non ha ottenuto la maggioranza e ha preso ventimila voti in meno rispetto a Pisapia alle primarie del 2010. Sento in giro un clima favorevolissimo, anche da parte di persone lontanissime».

Grande ottimismo. «Vinciamo, questo è evidente - dice allegro al telefono -. Ho ricevuto tantissime telefonate, molta gente mi contatta per dirmi che non ha mai votato centrodestra e che mi voterà». L'idea di candidare Parisi, esponente della buona borghesia dal profilo decisamente di centrodestra ma gradito al centro e oltre, è nata anche per insidiare Sala là dove l'uomo dell'Expo è stato indebolito da una campagna per le primarie assai vio-

lenta a sinistra. E se il candidato del centrodestra Parisi parte con un handicap, tra le buche della campagna conta di trasformarlo in un punto forza: «Devo crescere in riconoscibilità, ma conto sull'effetto novità. Sono una faccia nuova e spero che questo si riveli un elemento positivo».

Dopo molte insistenze, ha deciso solo martedì scorso. Si è consultato in famiglia? «Mia moglie era contraria... - dice -. Dovevo prima chiudere la vicenda delle aziende ed essere sicuro che, nel centrodestra e in Ncd, l'accordo sulla mia candidatura fosse unanime». Sembra aver messo d'accordo molti, verrebbe da dire tutti, se si esclude un *outsider* come Vittorio Sgarbi deluso dal non essere stato scelto come candidato: «Avevo chiesto a Berlusconi di fare un ballottaggio tra lui e me, ma non ha voluto...».

## IL PASSO INDIETRO

**Vittorio Sgarbi annuncia  
la decisione di ritirare  
la sua candidatura**





**LE SQUADRE** Nella foto grande Stefano Parisi, candidato sindaco del centrodestra. Nelle foto piccole Beppe Sala candidato del Pd e Corrado Passera di Italia unica. A destra il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi.



**LA PARTITA**  
Dall'alto Fabio Altitonante e Mariastella Gelmini (Fi), Sotto Vittorio Sgarbi, che ieri ha annunciato l'intenzione di non candidarsi, dopo la discesa in campo di Stefano Parisi.





# Roma, centrodestra nel caos Berlusconi: no alle primarie

► Tutti contro tutti mentre cresce il pressing di alleati e azzurri: gazebo per decidere il candidato  
► Il Cavaliere però non ha dubbi: io il leader, correrà Bertolaso. FI si spacca: vuole perdere quel tempo è finito».

## VERSO LE URNE

ROMA Certamente non c'è accordo su come farle, ma Meloni, Salvini, Marchini e i big azzurri sono tutti per aprire il capitolo primarie. Roma come apripista per il futuro del centrodestra. Berlusconi però non ci sta. E' convinto che rilanciarle sia un attacco alla sua persona e al suo ruolo e anche all'ultimo vertice tra i leader a villa San Martino ha chiuso: «Una classe dirigente deve essere in grado di selezionare i propri candidati». Un no sia nel merito - perché «rischiamo di fare come la sinistra e di far correre un Marino qualsiasi» - che sul metodo. Ma l'assedio è partito, tutti i dirigenti di FI, da Carfagna a Toti, da Gasparri a **Gelmini**, invocano una maggiore democrazia nelle decisioni.

Il leader del Carroccio, riproponendo le primarie, raccontano nella Lega, ha voluto giocare d'anticipo. Perché in ballo c'è anche la leadership per le Politiche. Non è il solo Brunetta a dire che «il prossimo candidato premier deve essere Berlusconi». Lo stesso Cavaliere

due giorni fa ai coordinatori regionali azzurri è tornato a ribadire di sperare nella decisione della Corte dei diritti di Strasburgo, perché «solo io riesco a tenere unito il centrodestra, le liti tra Meloni e Salvini lo dimostrano». Perciò la posta in gioco su Roma va al di là delle amministrative. Ecco perché Berlusconi insiste su Bertolaso. Vorrebbe convocare per lunedì prossimo un nuovo incontro ad Arcore per ufficializzare la sua candidatura, convinto di aver strappato già da un paio di giorni il sì dell'ex capo della Protezione civile.

«Il veto di Giorgia è insormontabile su Marchini e altri nomi in campo non ci sono, inutile parlare di primarie», è il suo refrain. Salvini alla fine potrebbe non fare le barricate su Bertolaso, anche se la ritiene una candidatura debole e soprattutto inficiata da problemi giudiziari che in campagna elettorale potrebbero rivelarsi un boomerang. Ma contesta il modo con cui si sta muovendo il Cavaliere. «Pensa ancora - ha confidato ai suoi - di avere il doppio dei nostri consensi, ma non ha capito che

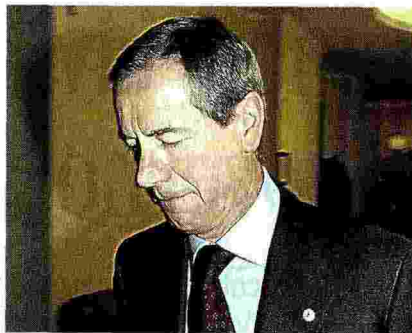
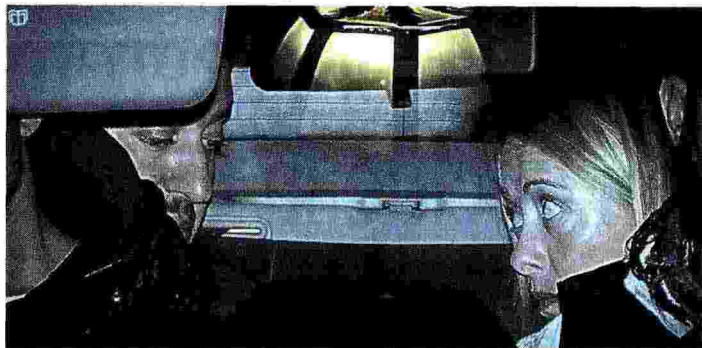
## SMARCARSI

Perciò ha rimandato la palla in tribuna su Roma e non esclude di smarcarsi su Bertolaso. Anche Fdi punta i piedi: «A Roma il candidato del partito sono io», ribadisce Rampelli. «Rispettiamo le candidature di bandiera, ma dobbiamo pensare ad un candidato che possa vincere», la replica di Gasparri.

Visto che Bertolaso si presenterebbe con una lista civica distinta dai partiti, una gran parte dello stato maggiore azzurro potrebbe tenersi le mani libere e convergere su Marchini. Il sospetto di chi ancora sponsorizza Alfio è che Berlusconi non abbia alcuna voglia di conquistare il Campidoglio. «Chi non appoggia Marchini è perché vuole fare il gioco di Renzi», si sfoga un big di FI. Un convincimento che ha preso da tempo corpo anche nella Lega. Fitto ha lasciato FI proprio per restare ancorato all'idea delle primarie e per domani ha organizzato sul tema una kermesse alla quale dovrebbe partecipare anche Marchini. Ora altri in prima fila in FI le vogliono.

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Di lato, Guido Bertolaso (foto ANSA)

# Parisi rinuncia al suo simbolo E Salvini: io gratis alla Sicurezza

Così il manager non toglierà voti a Forza Italia. Il lombard: vigili da rimotivare

Matteo Salvini assessore alla sicurezza della futuribile giunta di centrodestra? «Ovviamente, dovremo prima parlarne con Stefano Parisi. Però... perché no?». Il capo leghista non esclude l'impegno diretto: «Potrebbe magari essere una cosa a tempo. E certamente, sarebbe a costo zero per le casse comunali». Salvini è stato per lunghi anni consigliere comunale e ritiene di sapere quello di cui parla: «Ci sono tremila donne e uomini della polizia locale che sono assolutamente da rimotivare. Anche perché oggi sono costretti a fare soltanto multe».

Il primo input che attraversa il centrodestra è il martellare sul Sala «di sinistra». Lo fa lo stesso Parisi, che parla di un antagonista «molto vincolato dalla presenza della sinistra radicale, la stessa che già ha ostacolato la giunta Pisapia». Il rischio, secondo Parisi, è anche quello di una «subalternità a Roma».

Per Forza Italia, però, le pene non sono finite. Superato lo

stress da caccia al candidato, ora affronta quello da lista civica. A dar retta a quel che si dice nel partito, Parisi si è impegnato con Berlusconi a non presentare una lista con il suo nome. Per gli azzurri le ultime esperienze sono state devastanti, con le liste intitolate al candidato che hanno cannibalizzato senza pietà il partito. Il problema riguarda assai meno la Lega, e difatti Salvini è tutt'altro che ostile: «Noi non abbiamo nulla in contrario. Deciderà Parisi. Se serve a prendere più voti...».

Altro tema, la presenza del Nuovo centrodestra a sostegno del neo candidato. Il partito di Angelino Alfano governa la Regione con Roberto Maroni e l'Italia con Matteo Renzi. Per questo motivo la Lega-salviniana è sempre stata durissima sulle alleanze con Ncd. In questo caso, però, Parisi sembra essere il garante dell'alleanza. Quanto al partito, nessuna incertezza: il segretario regionale, Alessandro Colucci, parla di candidatura «positiva

e importante per ricostruire anche a Milano il modello lombardo. Del resto, lo schiacciamento a sinistra di Sala di queste ultime settimane non può che vederci alternativi». È vero però che a Roma qualcuno spinge per evitare che anche a Milano ci sia una maggioranza difforme da quella del governo Renzi: «Io di queste spinte non ne ho sentite. Se ci fossero, mostrerei agli interessati le magliette di Sala con la maglietta del Che Guevara».

Le polemiche nell'alleanza che arrivano da Roma — Giorgia Meloni chiede primarie per la Capitale — non sembrano perturbare i Fratelli d'Italia milanesi. L'ex vicesindaco Riccardo De Corato, anzi, guarda allo scompiglio in campo avversario: «A sinistra non si ritrovano con chi era direttore generale con Letizia Moratti e cercano nuove strade». Lo chiama «l'effetto Sala»: «Il candidato del centrodestra è sempre più vincente».

E poi c'è Corrado Passera. La possibilità che un centrode-

stra a corto di candidati potesse accodarsi alla sua corsa è sfumata. Ma lui prosegue da solo. Il suo staff suggerisce di riprendere la prima dichiarazione dopo la discesa in campo di Parisi: «L'unica alternativa per rilanciare veramente Milano è una lista civica autonoma dalla vecchia politica».

Chi non sembra entusiasta è Vittorio Sgarbi: «Parlerò con Parisi anche se non ho la convinzione che possa vincere. Avevo chiesto a Berlusconi di fare un ballottaggio tra lui e me, ma non ha voluto...».

La prima uscita pubblica dell'uomo del centrodestra sarà questa sera. Prima, un incontro con i consiglieri comunali uscenti e i coordinatori milanese e regionale di Forza Italia, Fabio Altitonante e Mariastella Gelmini. Poi una cena di raccolta fondi al Westin Palace di piazza della Repubblica. La serata di fundraising avrebbe dovuto svolgersi a Villa Gernetto, a Lesmo. Ma la sospirata candidatura ha imposto lo spostamento di sede e la milanesizzazione dell'evento.

**M. Cre.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sostegno di Ncd

Il segretario regionale Colucci: nome positivo per ricostruire a Milano il modello lombardo





**Il leader**

● Matteo Salvini (foto) assessore alla sicurezza nella futuribile giunta di centrodestra? «Ovviamente, dovremo prima parlarne con Stefano Parisi. Però... perché no?»

● Il capo leghista non esclude l'impegno diretto: «Potrebbe magari essere una cosa a tempo. E certamente, sarebbe a costo zero per le casse comunali». Salvini è stato per lunghi anni consigliere comunale. E dice: «Ci sono tremila donne e uomini della polizia locale da rimotivare»

**Imprenditore**

Stefano Parisi, 59 anni, due figli, è imprenditore: oggi guida la piattaforma di film in streaming e download Chili

